

**CCBE Joint Meeting on AI4LAWYERS – Comitati “IT Law e Future”** (27/09/2021 dalle 14:00h alle 16:00h) relazione a cura dell’Avv. **Giovanna Franzese**.

Durante Joint meeting del CCBE che ha visto la partecipazione degli esperti dei comitati **ITLaw e Future** è stata presentato il risultato della seconda fase del progetto AI4Lawyer.

Il progetto è gestito da un consorzio composto dalla European Lawyers Foundation (ELF) e dal CCBE ed è finanziato dalla Direzione generale Giustizia e consumatori della Commissione europea. La sua durata è di 24 mesi a partire dal 1° aprile 2020. La proposta di questo progetto è nata dall’esigenza emersa a livello dell’Ue di affrontare l’importanza e l’impatto dell’uso dell’IA nel settore giustizia. In particolare, nel [Piano d’azione 2019-2023](#) sulla giustizia elettronica europea (2019/C 96/05), gli avvocati sono considerati tra i partecipanti e i portatori di interessi al fine di implementare la strategia proposta.

Questo è il background del progetto che si sviluppa attraverso tre diverse fasi:

- 1) Una panoramica sullo "stato medio dell'arte" delle capacità informatiche degli avvocati e degli studi legali nell'Unione Europea e un'analisi dei gap rispetto alle *best practices* di Stati Uniti, Regno Unito e Canada;
- 2) Una relazione sulle opportunità e le barriere nell'uso di strumenti di elaborazione del linguaggio naturale (NLP) nei piccoli e medi studi legali (PMI);
- 3)La redazione di una guida sull'uso dell'IA da parte di avvocati e studi legali nell'UE.

Dopo la prima fase conclusasi a febbraio 2021, viene presentato il risultato della seconda fase relativamente alle opportunità e le barriere nell'uso di strumenti NLP negli studi legali di piccola e media dimensione.

A tal proposito, questa relazione ha una particolare valenza in quanto rappresenta il cuore del progetto ed ha come obiettivo tra gli altri quello di fornire le basi per lo sviluppo della fase tre: le linee guida sull’uso dell’IA da parte degli avvocati. Si prevede la presentazione ufficiale delle linee guide alla Commissione europea nel febbraio 2022 a Bruxelles.

Il rapporto che chiude la seconda fase del progetto è stato redatto da un gruppo di esperti e presenta gli ostacoli e le opportunità nell’uso del *natural language* da parte degli studi legali medi e piccoli in Europa. Il rapporto è focalizzato sugli aspetti tecnici dal punto di vista dell’IT Law e con il coinvolgimento di altre discipline.

In particolare, la fase due del progetto è stata supportata dal coinvolgimento di varie professionalità non provenienti dall’area legale quali ricercatori, linguisti, data scientists e sviluppatori. Le difficoltà della ricerca sono state molteplici soprattutto perché questa area è in continua evoluzione e si sta espandendo a numerosi settori. In particolare, per le conclusioni della seconda fase ci si è riferiti ai dati di altri settori professionali che utilizzano

tecnologie PNL, come la consulenza gestionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), il marketing, la sanità ecc.

Sulla base delle ricerche effettuate non sono state rinvenute barriere tecniche significative che possono riguardare esclusivamente i piccoli studi legali. Invero, le problematiche tecniche sembrano essere presenti in tutta l'area giuridica, indipendentemente dalle dimensioni dell'entità. Sono invece state riscontrate piuttosto barriere di tipo linguistico legate alla tematica delle lingue policentriche.

Dal punto di vista delle opportunità, è emerso come i piccoli studi potrebbero beneficiare di un utilizzo di determinati tools al fine di non perdere posizioni in termini di competitività. Un campo di sviluppo per il futuro potrebbe essere proprio quello di creare strumenti di PNL specifici per i piccoli o medi studi. Tali tools dovrebbe potersi applicare a tutte le attività quotidiane dello studio (ricerche, archivi, chat bot...) e dovrebbero essere facili da usare e poco costosi. Questo in particolare è un ambito in cui dover investire: il suggerimento che emerge alla fine della presentazione ed alla discussione interna al comitato congiunto è la necessità per il CCBE di cogliere tali nuove opportunità e di farsi portavoce a livello politico (tramite l'attività di lobbying nei confronti delle Istituzioni europee), ma anche pratico (tramite partenariati con le Big Tech) delle istanze emerse.

Alla domanda tra quanto tempo l'IA arriverà a sostituire determinate professioni (come gli avvocati), gli esperti rispondono attraverso il confronto con la professione medica, molto più flessibile ed aperta alla tecnologia. Si ritiene che l'IA non rimpiazzerà i dottori, tuttavia i medici che non imparano ad utilizzarla sono destinati a scomparire. Nel campo legale allo stesso modo, difficilmente il lavoro tecnico degli avvocati, il contatto sociale, la ricostruzione del caso pratico, l'ideazione della strategia saranno rimpiazzati nel prossimo futuro dall'IA. Nel settore legale si possono prevedere delle protezioni attraverso norme di garanzia. Si tratta di semplice tecnologia, tuttavia chi non imparerà ad usufruirne è destinato a restare indietro e la perdita di competitività porterà all'uscita dal mercato.